

In decima pagina

Fotocronaca degli avvenimenti libanesi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FAVERO DI NUOVO MAGLIA GIALLA!

In 6ª pagina il servizio di Attilio Camoriano

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 197

GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1958

Le forze armate americane in allarme in tutto il mondo

L'U.R.S.S. chiede il ritiro degli aggressori e si riserva di adottare le misure necessarie

L'INTERVENTO AMERICANO SCONFESSATO DA HAMMARSKJOELD

Sull'orlo dell'abisso

Non sono più possibili dubbi sulla gravità dell'aggressione armata americana contro la libertà e l'indipendenza del Libano, della Giordania, dell'Irak, e dei popoli arabi. Si tratta di una vera e propria aggressione che non trova scusa alcuna, compiuta in violazione flagrante del principio della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi, all'insaputa della stessa organizzazione delle Nazioni Unite e in aperto disprezzo del rapporto degli osservatori inviati dall'ONU a controllare la situazione libanese. L'aggressione costituisce un primo passo delle potenze colonialiste e imperialistiche per ripristinare il loro dominio gravemente scosso dopo la sconfitta subita a Stoccolma e in conseguenza della lotta liberatrice dei popoli arabi.

Non c'è proprio nessuna ragione di diventare gli ascari del colonialismo e dell'imperialismo altrui, dopo aver liquidato quelli fascisti di infamata memoria. Per questo dobbiamo mobilitare il popolo, perché, come dice il partito del nostro Paese, chieda al governo italiano di condannare energeticamente l'aggressione, di rifiutare alle forze armate americane l'utilizzazione di basi aeree e navali nel nostro paese e di prendere immediate iniziative per la cessazione dell'intervento imperialistico e per il rispetto della volontà e dell'indipendenza dei popoli arabi.

Questa azione popolare di massa, a salvaguardia della pace e dell'avvenire del nostro paese, è necessaria ed urgente, perché gli agenti americani in casa nostra e i loro alleati non stanno impotenti. Già se ne vedono gli effetti persino in giorni governativi che impegnano all'ora sopraggiunta, invitano a salutare con le massime onori la bandiera degli Stati Uniti d'America che sventola alla testa delle truppe di sbarco e si parlano di «ansiosa attesa di eventi risolutivi».

C'è qui la solita, bolla reattiva che copre la mancanza di ogni argomento. Ma è il clamore di una simile retorica che l'Italia e sempre stata trascinata alle più catastrofiche avventure belliche. Che le lezioni del passato ci aiutino a preservare la patria da nuove catastrofi. Ricordare dopo, non servirebbe a nulla.

LUIGI LONGO

La situazione si è sensibilmente aggravata in queste ultime ore. Completato lo sbarco nel Libano e concentrata una potente flotta nelle acque del Mediterraneo orientale, Washington ha posto in stato d'allarme tutte le sue forze militari, in ogni parte del mondo.

Il ministro degli Esteri britannico è partito nel pomeriggio di ieri per l'America: egli avrebbe il compito di concordare con Dulles un intervento britannico in Giordania e in Irak da attuare nelle prossime ventiquattro o quarantotto ore.

Il governo della Unione Sovietica, dopo aver riconosciuto il legittimo governo repubblicano di Bagdad, ha diffuso il testo di una dichiarazione ufficiale con la quale invita gli americani a ritirare subito le loro forze armate dal Libano e si riserva il diritto di prendere le necessarie misure per il

mantenimento della pace e della sicurezza.

Il Presidente della RAU, Nasser, ha dichiarato stasera che una aggressione contro l'Irak equivarrebbe a una aggressione contro la RAU.

A Bagdad il governo repubblicano controlla completamente la situazione. Le truppe irakene che si trovavano in Giordania in base agli accordi previsti dalla discolta unione irakeno-giordana sono state ritirate.

Al Consiglio di Sicurezza, dove è ricominciato il dibattito sul Libano, Hammarskjöld ha sostenuto che il gruppo degli osservatori dell'ONU che si trova a Beirut è perfettamente in grado di assolvere alla sua funzione. Altrettanto è detto in un comunicato diramato da questo stesso gruppo. Il che suona obiettivamente come una sconfessione dell'azione americana.

L'U.R.S.S. riconosce la Repubblica irakena

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 16. — Il governo sovietico ha riconosciuto oggi la repubblica dell'Irak e ha invitato gli Stati Uniti a ritirare immediatamente le loro truppe dal Libano, riservandosi il diritto di prendere altre misure indispensabili per conservare la pace nel Medio Oriente. La energica risposta sovietica all'aggressione americana contro i popoli arabi era attesa.

Si sa che, nei giorni precedenti, il governo sovietico aveva già annunciato che il suo riconoscimento della Repubblica irakena avrebbe avuto un effetto immediato sulla situazione nel Mediterraneo orientale, si prevedeva che il governo avrebbe pubblicato una dichiarazione di questo tenore: «essa è giunta oggi pomeriggio con la speranza di un'attuazione della qualità degli avvenimenti, ed è stata subito comunicata ai giornali, durante una breve conferenza stampa al ministero degli Esteri».

Il riconoscimento dell'Irak repubblicano è stato trasmesso al nostro governo di Bagdad, con un messaggio personale di Kerim Kasim, ministro Abdel Kerim Kasim. Nello stesso tempo, il consiglio dei ministri sovietico approvava una dichiarazione sugli avvenimenti nel Medio Oriente, nella quale si esprimeva la nostra ammirazione per il popolo irakeno che si è liberato dal dominio dei monarchi e dei feudatari, e si esprimeva il nostro appoggio al governo repubblicano di Bagdad.

La nostra ammirazione per il popolo irakeno che si è liberato dal dominio dei monarchi e dei feudatari, e si esprimeva il nostro appoggio al governo repubblicano di Bagdad. La nostra ammirazione per il popolo irakeno che si è liberato dal dominio dei monarchi e dei feudatari, e si esprimeva il nostro appoggio al governo repubblicano di Bagdad.

GIUSEPPE BOFFA

Le mosse militari U.S.A.

Ulteriori, gravissimi passi sono stati compiuti dal governo degli Stati Uniti per portare il mondo al limite estremo della guerra. Praticamente tutte le forze armate americane sono in stato di allarme. Dopo le flotte dell'Atlantico e del Pacifico le quali, secondo una esplicita dichiarazione del Dipartimento della Marina, sono pronte per operazioni prolungate, è stato annunciato oggi che «tutto il dispositivo di difesa nord-americano e canadese è in allarme. In stato di allarme sono state poste le truppe americane di stanza in Giappone e nella Corea del sud, mentre in stato di preallarme sono state poste tutte le truppe americane in Europa. Di queste truppe fanno parte le unità dotate di missili «Matador» di portata intermedia.

Tutti gli aerei del Comando aereo strategico, che trasportano bombe atomiche e all'idrogeno, sono in allarme. In tutti gli aeroporti di stanza in Francia è stata mobilitata una enorme quantità di giganteschi aerei da trasporto i quali si tengono pronti a spiccare il volo con a bordo truppe in pieno assetto di guerra. Una delle basi di atterraggio e di decollo di questi aerei è l'aeroporto di Capodichino a Napoli dove nella giornata di ieri sono arrivati e ripartiti numerosi «Globemasters». Le basi aeree spagnole di Madrid, Saragozza e Moron hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte. La undicesima divisione aviotrasporto di stanza in Francia è stata mobilitata. Essa dispone di sedicimila uomini particolarmente addestrati alla guerra atomica.

In questo quadro estremamente preoccupante della situazione bellica che sembra essere diventata padrona dei movimenti dei dirigenti degli Stati Uniti si inseriscono le notizie militari che più specificamente si riferiscono al Medio Oriente. Nelle acque libanesi continuano ad affluire potenti navi cariche di armi e di soldati. Truppe aviotrasportate giungono continuamente in Turchia, presumibilmente per essere impiegate in un intervento armato nell'Irak.

I marines continuano a sbarcare nel Libano

Il presidente del Parlamento di Beirut, in un messaggio all'O.N.U., ha chiesto l'immediato ritiro delle truppe americane

BEIRUT, 15. — Il popolo libanese, che aveva, presso le armi contro il controllo imposto dall'imperialismo di Chamoun, ha deciso di continuare la lotta contro gli aggressori americani. Sab Sabouni, capo degli insorti, ha ordinato ai suoi uomini di sospendere il fuoco contro i reparti governativi libanesi, nella certezza che tutti i cittadini si schiereranno contro gli invasori della Setta libanese. L'impegno è così alto da debbano essere pagati i nostri soldati. Siamo decisi a resistere con tutte le nostre forze all'aggressione e a cederemo tutti i dipartimenti e non ci piegheremo dinanzi allo sbarco delle truppe statunitensi e Chiamoun appare solo il presidente della Camera libanese ha inviato un appello al O.N.U. per protestare contro l'aggressione americana che ha sollevato una indignazione nazionale e un movimento di massa contro il nostro governo.

Le truppe americane che hanno aggredito il Libano sono impiegate oggi nel porto di Beirut, nei aeroporti di Latakia, di Klayat e di Rakak e delle vie di comunicazione che conducono alla frontiera siriana. Tutto il territorio è praticamente in stato d'allarme. In varie zone gli americani hanno proibito ai civili di indugiare, nei campi e di avvicinarsi al mare. Il tragico è che ancora una volta dalle cannonate. I trasgressori vanno incontro al pericolo di essere passati per le armi. Un sentimento di solidarietà accompagna nel paese i movimenti degli assaltatori. La stessa capitale è avvolta da un'atmosfera di smania.

Tutte le truppe americane che hanno aggredito il Libano sono impiegate oggi nel porto di Beirut, nei aeroporti di Latakia, di Klayat e di Rakak e delle vie di comunicazione che conducono alla frontiera siriana. Tutto il territorio è praticamente in stato d'allarme. In varie zone gli americani hanno proibito ai civili di indugiare, nei campi e di avvicinarsi al mare. Il tragico è che ancora una volta dalle cannonate. I trasgressori vanno incontro al pericolo di essere passati per le armi. Un sentimento di solidarietà accompagna nel paese i movimenti degli assaltatori. La stessa capitale è avvolta da un'atmosfera di smania.

Le operazioni statunitensi sono cominciate stamane. Da quattro grosse unità anfibe, avvanzate, alla spiaggia, nottetempo, sono sbarcati plotoni di marines equipaggiati con armi pesanti che si sono immediatamente uniti alle truppe costiere. Da altri mezzi sono stati rapidamente sbarcati sul litorale carri armati del tipo «Patton» e «Sherman», cannoni montati su cingoli, pezzi d'artiglieria semoventi da otto pollici, jeep e mezzi di trasporto di tutti i generi. In campo venivano gli elicotteri, mentre undici unità da guerra della Marina sorvegliavano le operazioni da

(continua in 7. pag. 1. col.)

Truppe inglesi giunte in Giordania?

Notizie provenienti da varie parti del mondo hanno dato l'impressione che un'enorme forza di truppe britanniche aviotrasportate in Giordania. La notizia sembra avvalorata dal fatto che durante la notte di ieri l'aeroporto di Amman ha improvvisamente convocato una riunione di capi politici e militari nella sede del Parlamento. L'ufficio del primo ministro tuttavia ha smentito.

Le dichiarazioni del segretario dell'ONU Hammarskjöld

NEW YORK, 16. — Il segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld, ha fatto oggi davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU una dichiarazione che ancora una volta mostra la disonestà del gravissimo gesto compiuto dal Libano e punito dal O.N.U. nel Libano e pena in grado di svolgere la parte affidatagli nel quadro degli sforzi di pace delle Nazioni Unite al fine di impedire le militarizzazioni e il contrabbando di armi. Con la odierna dichiarazione il segretario dell'ONU — pur non avendo il coraggio di condannare apertamente l'intervento americano — ha fatto una volta di più un passo verso la denuncia americana, sulla base della quale Washington ha tenta-

La prima ricostruzione completa dell'insurrezione popolare nell'Irak

Gli ufficiali che hanno spodestato la monarchia avevano minuziosamente preparato la loro azione. Il governo di Nuri As Saïd si preparava a intervenire nel Libano - Calma assoluta a Bagdad

Feisal ucciso



Radio Bagdad ha annunciato ufficialmente che nel corso della insurrezione Feisal è stato ucciso. Sembra che l'uccisione sia stata la stessa azione creata dal fascismo.

(Dal nostro inviato speciale) Il CAIRO, 16. — Si respira aria angosciata di guerra, annunciate i titoli di seconda dei giornali, che denunciano l'aggressione americana contro il popolo libanese e che danno notizia della morte di re Feisal e del ritiro delle truppe irakene dalla Giordania per difendere il proprio paese e la rivoluzione, si incrociano con le voci di un imminente attacco britannico contro l'Irak.

Nelle redazioni dei giornali si afferma che esistono accordi tra Macmillan e Eisenhower per dividere i compiti nel Medio Oriente: gli Stati Uniti invadono il Libano e la Gran Bretagna il territorio della giovane repubblica irakena. Si attende con ansia qui al Cairo l'arrivo di Nasser. Il suo movimento reciproco fra il governo della Repubblica araba unita e il nuovo governo di Bagdad viene interpretato come una prova che in caso di attacco imperialista contro l'Irak, la RAU resterà neutrale: le truppe della Repubblica araba unita e i rivoluzionari irakeni: dalla Siria.

Nessun'altra alternativa è giudicata possibile: il contrario costituirebbe una clamorosa sconfessione della politica del governo di Nasser, volta al sostegno della lotta di liberazione dei popoli

La RAU interverrebbe per difendere l'Irak

Il Cairo, 16. — Radio Cairo ha annunciato che il governo repubblicano dell'Irak interverrebbe per difendere il suo paese in caso di attacco imperialista contro il Libano. La notizia è stata diffusa da un comunicato del governo di Bagdad, che ha invitato il popolo libanese a resistere con tutte le sue forze all'aggressione americana.

Le forze della pace si levano in Italia contro l'aggressione americana nel Libano

La CGIL invita i lavoratori a manifestare uniti per la pace. Un appello del Comitato italiano della pace. Scritte sui muri, volantini, assemblee popolari.

La Segreteria della CGIL ha espresso ieri mattina, in un telegramma indirizzato alla Confederazione panaraba dei sindacati, la profonda indignazione dei lavoratori italiani per la proterva aggressione degli imperialisti americani contro il popolo del Libano, condotta con la complicità di gruppi reazionari di altri paesi europei, per tentare di stroncare il movimento di liberazione dei popoli arabi.

Il movimento per la conquista dell'indipendenza e della sovranità dei popoli arabi è incontenibile. Esso esprime la volontà di questi popoli di usufruire libera-

La RAU interverrebbe per difendere l'Irak

Il Cairo, 16. — Radio Cairo ha annunciato che il governo repubblicano dell'Irak interverrebbe per difendere il suo paese in caso di attacco imperialista contro il Libano. La notizia è stata diffusa da un comunicato del governo di Bagdad, che ha invitato il popolo libanese a resistere con tutte le sue forze all'aggressione americana.

Le forze della pace si levano in Italia contro l'aggressione americana nel Libano

La CGIL invita i lavoratori a manifestare uniti per la pace. Un appello del Comitato italiano della pace. Scritte sui muri, volantini, assemblee popolari.

Il Comitato italiano della pace in atto, in violazione della Carta delle Nazioni Unite e del diritto dei popoli all'autodeterminazione e della sovranità nazionale. «Raccogliendo la volontà di pace — prosegue il comunicato — che anima tutti gli

(continua in 8. pag. 1. col.)